Anno III (Abb. postale) Udine, Venerdì 25 Gennaio N.122

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi,
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA, N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio-Emanuele

Polemica alta.

Uguale un destino accumuna le foglie che il primo soffio del rovajo, disperde a novembre, alla gazzetta che vive, risorge e rimuore nell'alterna vicenda del giro suo breve di tutti i dì.

Così il pubblicista quotidiano altro non è che un gladiatore condannato a far gitto del fosforo che entro al suo cervello scintilla, e il pubblico, in altre *faccende affaccendato* ripaga con la moneta della indifferente noncuranza, le fatiche di una vittima, innanzi alla quale nè ricompense di gloria, nè di grato affetto riconoscente, sorridono.

Al mimo del circo, al cantambanco del mercato, al giocoliere, all'istrione, la folla pigiata nella platea o nella piazza, il romore degli applausi e le grida di: bravo, bene spesso oltrechè le orecchie anco l'amor proprio possono solleticare: allo scrittore, non una di quelle emozioni che il trionfo procura, ma il silenzio, il muto, abborrito silenzio e null'altro.

I giornalisti non sono riguardati che quali oscuri operai del pensiero: manovali della letteratura — non più.

A ragione fu detto essere questo *mestiere* dello scrivere giornali, una delle cause più fatalmente potenti, da paralizzare e infine ridurre a nulla o a ben poco anco le fibre più delicatamente forti di ingegni eletti e vigorosi, che volti lo studio e la mente a meta più alta, avrebbero senza dubbio potuto segnare di un orma ben più duratura, il loro passaggio.

E però bando alle querimonie che al postutto non farebbero per noi.

Volemmo accennare ad un fatto, anzi a più fatti incontrastabilmente inoppugnabili, solamente per aver il diritto di deplorare come alle tante noie della travagliata vita giornalistica — un'altra se ne aggiunga — la più triste forse — quella delle polemiche accanite e sleali che troppo spesso s'è costretti a subire — e, ahimè, troppo spesso ancora, ad assistere allo spettacolo di vederle prolungate.

Ogni onesto scrittore ha innanzi a se un'ideale per il quale deve combattere.

Poco preme che codesto ideale — la miglior parte di noi — scenda con noi stessi nella tomba e postuma sia la ebbrezza del trionfo.

Le utopie, tali non sono che per il presente: è l'avvenire che le vendica consacrandole alla realtà.

È il progresso con le vittorie che dietro se mena, che ha *ipotecato* l'avvenire.

Il facile dileggio non ci sgomenta.

Ma l'arte della calunnia troppo a pien profusa per farci apparir diversi da quel che siamo, ci obbliga a reagire. Tale reazione è legittima, è doverosa.

Ci ricordiamo aver letto un giorno — e son molti anni — in un giornale nostro paesano, scritto da un valentuomo verso il quale e la età e i servigi resi in addietro alla patria, ci impongono il massimo rispetto — ch'egli usa fare *polemica d'idee, non di persone.*

E per idee e per aspirazioni noi siamo agli antipodi coll'egregio e stimato pubblicista *moderato*, — e però quel detto da lui profferito, tanto onestamente ottimo ci sembra, che ci piace far nostro.

Che se anco un'altro pur *vecchio scrittore*, noto per la elegante ed eletta dizione, mirasse a trascinarci con le imprudenti e impudenti sue escandescenze ad uscire di careggiata, — s'inganna.

Facciamo polemica di *idee, non di persone* e sarà meglio oltrechè per lui, anco per il pubblico sazio fino alla nausea di un tutt'altro che edificante *pugilato* di parole.

M. S.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

Siamo al 1294, in cui un conclave durò due anni e tre mesi, dopo la morte di Nicolò IV; e non sapendo chi scegliere, i cardinali, come erano tutti ambiziosi e divisi, finalmente si riunirono per collocar sopra un trono di tanta importanza un monaco oscuro e ignorante, ma di somma pietà, detto Pietro di Morone. Questo vecchio romito, per cui divenne famoso il deserto presso a Salmona, accettando la tiara, non volle separarsi dal suo asino, e circondato da tutto il fasto della corte romana, fece il suo ingresso seduto su questo giumento, di cui due re tenevan la briglia, Carlo Martello titolato re d'Ungheria, e Carlo lo zoppo suo padre.

Un popolo immenso gli venne incontro (e anche al presente si compiace di questi spettacoli) e vedendo un papa salito su d'un giumento, compiacevasi di ritrovare in questa scelta bizzarra, l'immagine di Gesù Cristo, quando in simil guisa era entrato trionfante nella capitale della Giudea. Ma appena si trovò sulla cattedra col nome di Celestino V il Morone si disgustò della pompa che lo circondava, e sospirò il suo deserto. Egli avea posto tutta la sua fiducia nel cardinal *Gaetano*, il quale con tutti i *mezzi* che può impiegare l'astuzia e l'ipocrisia cortigiana, accrebbe i suoi scrupoli, lo ritenne nella sua fissazione, e finì coll'impegnarlo a una rinunzia solenne; il primo e l'unico esempio che se ne abbia nella suprema magistratura della cristiana repubblica.

Giunto colle stesse arti a succedergli, questo uomo si conosciuto col nome di Bonifazio VIII, cominciò il suo pontificato dall'imprigionare il virtuoso suo benefattore, e cassar ogni grazia che la sua semplicità gli avea fatto concedere: egli è anche sospettato di averne procurata la morte. Per questo passo, rassicurato sul soglio, e divenuto ben presto tiranno della chiesa e de' regni, calcò le orme de' Gregori e degli Innocenzi, da cui la rapida successione di dieci deboli papi avea deviato; trattò i re con tanta arroganza, quasi non fossero che i primi tra i suoi vassalli; e avanzò tanto le pretese e i diritti della sua cattedra, che giuse a chiamar con sè con un tratto di penna la nomina di tutte le chiese vescovili del mondo.

Ma fra tanti sovrani avviliti, due ne trovò che seppero resistergli con eguale fierezza. Fra le altre pretese dei papi, aveano allora quella di essere gli arbitri inapellabili delle contese de' principi, e che niun potesse prendere le armi e segnare la pace, senza averne cenno da loro. Bonifacio avea trovata l'Europa tutta desolata dalle guerre che i suoi re si facevano. Filippo l'avea con Odoardo, Adolfo con Alberto, e il re d'Aragona con quel di Sicilia. Tentò farle cessare con legati e con lettere, e niun l'ascoltò: promulgò quindi una bolla nella quale, intimata una tregua generale di tre anni, oitava ciascuna delle parti interessate da rimettere a lui le sue pretese; ma neppur questa ebbe effetto. Venne finalmente a un passo più forte; e prendendo la cosa sotto altre viste, proibì agli ecclesiastici tutti di pagare veruna contribuzione a' rispettivi sovrani per qualsivoglia motivo.

Questa è la famosa costituzione *Clericis laicos*, che eccitò tanti rumori e andò a finir così male pel papa. In quella rivendicava la superiorità del clero sopra le persone tutte; non esservi potere alcuno sulla terra superiore a quello dei chierici, non avere diritto qualsiasi Stato o sovrano di aggravare d'imposizioni il clero... e quel che accresce viepiù il nostro *dolore*, alcun d'essi temendo più di offendere la temporale, che l'eterna maestà, abbassano il capo e si sottopongono a tali abusi; e dopo altri tali stavaganti preamboli fulminava scomuniche contro tutti i prelati secolari e regolari che pagheranno decima o qualsiasi altra parte d'entrata ecclesiastica, a titolo d'ajuto, di sussidio, di guerra, o d'altro, senza l'autorità papale come anche a tutti i re, principi o magistrati che le pretendono.

Questa bolla eccitò la meraviglia d'ogni uomo sensato. Si notò che l'avversione dei laici contro il clero non era tanto antica; che ne' primi secoli egli traeva a sè il rispetto e l'amore del popolo colla sua condotta disinteressata e benefica; e che finalmente questa immunità non era così generale, che non si ricordassero de' recenti esempi in contrario.

Ma i sovrani non si perdettero in riflessioni e in parole. Sovra gli altri, n'ebbero sdegno i due re d'Inghilterra e di Francia, contro i quali la bolla era diretta.

(*Continua.*) Numa

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

Una importante questione. L'art. 46 della legge elettorale statuisce quanto segue: « Il riparto del numero dei deputati per ogni provincia e la corrispondente circoscrizione dei Collegi devono essere riveduti per la legge nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento ufficiale della popolazione del Regno. Il riparto è fatto in proporzione della popolazione delle provincie e dei collegi, accertata col censimento medesimo. I cambiamenti nella circoscrizione amministrativa e giudiziaria dei comuni, mandamenti, circondari e provincie, che abbiano luogo durante il tempo che precede la decennale revisione, non hanno alcun effetto sulla circoscrizione elettorale anteriormente stabilita. Secondo quindi tale disposto

di legge le circoscrizioni elettorali dovrebbero essere modificate in base al nuovo censimento.

La nostra Provincia che conta una popolazione di oltre 600 mila abitanti dovrebbe avere, anzichè 9 rappresentanti al Parlamento, 12 o 13. Salerno con una popolazione di 550 mila abitanti ha 12 deputati; ne ha 12 anche Novara con 676 mila abitanti e Cuneo con 635 mila. Viceversa Trapani ha 4 deputati con 283 mila ab., Teramo ne ha 5 con 254 mila. La necessità dell'aumento del numero dei rappresentanti della Nazione, come ebbe ad osservare la *Tribuna* or sono pochi giorni, riesce evidente.

Ai 29 milioni d'abitanti devono corrispondere dai 570 ai 580 deputati; invece ne abbiamo 508.

Stazione ferroviaria. Quando si completeranno i lavori necessari d'ampliamento alla Stazione ferroviaria? È questa una domanda che si vanno facendo di sovente gli udinesi. Era stato promesso d'allungare e d'alzare le due ali del fabbricato serventi pei passeggieri, ricevimento bagagli, ristoratore e di abitazione per gl'impiegati nel piano superiore, ma s'è fatto un bel nulla. Manca la rimessa per le macchine, manca il magazzino pel carbone ed il capo stazione abita in un baraccone di legno ove si trova pure al piano terra l'ufficio, crediamo dell'ingegner capo. La nostra stazione, che dopo quella di Genova, ha la maggior importanza per movimento, meriterebbe tenuta in maggior considerazione.

È vero che si sono fatti ora magazzini vastissimi, tettoje, locali spaziosi per la dogana, scalo merci, ecc., ma tutto ciò non basta. Necessita parimenti che sia ricostrutta la tettoja pei passeggieri e sia meglio provveduto alla illuminazione.

A Chions era stato stabilito che dovesse andare il notaio per presenziare e certificare le domande che si fossero fatte a termini dell'art. 100 della legge elettorale, ma, quantunque atteso, egli non venne, sibbene avesse mandato a dire per ben 4 giorni di seguito che lo si attendesse ad una data ora. Coloro che intendevano approfittare, ed erano molti, del favore di legge, lo attesero *indarno nei locali delle scuole elementari*. Ci sembra che il prefato tabellione abbia mancato alle regole più elementari della convenienza, molto più ch'era stato stabilito un compenso per le di lui prestazioni.

Per il pane. Dal *Progresso* di Treviso togliamo il seguente brano di una lettera del benemerito e chiarissimo abate Anelli, richiamando su quanto egli scrive la speciale attenzione del nostro assessore alle finanze e dei nostri *patres patriae*, i quali, anzi chè abolire il dazio sulle legna, ne votarono un'aumento.

«Il caro prezzo al quale è giunta oggi la legna anche malgrado il diffondersi dell'uso del carbone, è di grave peso per il povero, ed è forse una delle principali cagioni per cui il pane, anche non ostante il poco prezzo del frumento e la soppressa tassa del macinato, si mantiene a prezzo piuttosto elevato. Essendomi già da parecchi anni applicato a studiare il modo per migliorare il pane dei nostri contadini dell'alto milanese, dovetti fermare la mia attenzione specialmente sulla scarsezza del combustibile ed assicurarmi essere dessa una causa principale per cui quel pane riuscisse malcotto e quindi insalubre».

Demolizione delle fortificazioni di Palmanova. In vista che il valore dei materiali di demolizione non compensava le spese di demolizione, fu stabilito per massima di demolire i muri o la parte di essi che risultino sopra le livellette stabilite per lo spianamento; di rispettare i fabbricati ed i manufatti che hanno un'importanza in se stessi o che possono riescire utili per gli acquirenti dei terreni, come case di coloni o magazzini e conseguentemente far vantaggiare il prezzo di vendita; ed infine per le altre parti murali che stanno sotto al piano di spianamento, vale a dire il corpo dei muri di scarpa e contro scarpa, le gallerie fra i ridotti delle lunette ed il fosso magistrale ed il ridotto della piazza d'armi rientrante, si stabilì di non demolirli ma sebbene interrarli.

Sarebbero, conseguentemente, conservate le porte della città in riguardo al loro carattere storico monumentale, alcuni ridotti i quali potrebbero servire come case rurali, e le caserme sotto alla gola dei bastioni.

Comizio agrario di Spilimbergo Maniago. Ci venne gentilmente comunicato il resoconto della gestione 1883 di questa utilissima istituzione presieduta dal Sig. *Antonio Valsecchi*. Domani ce ne occuperemo dettagliatamente.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sovra un opuscolo, dell'egregio amico *Prof. Domenico Lovisato* dal titolo *«Da Buenos Aires alle Sierre di Cordova»*. In questa pubblicazione, estratta dal Bollettino della Società Geografica Italiana (*Decembre* 1883) il Lovisato racconta una sua escursione al centro della repubblica Argentina con uno stile brioso e poetico insieme, talchè quelle poche pagine possono esser lette con piacere, così dallo studioso come dall'uomo d'affari, o dal semplice curioso. Da tutto lo scritto emerge costante il pensiero della grandezza e prosperità della patria e la speranza per essa d'un più lieto avvenire. I nostri uomini politici, i nostri governanti sopratutto, troverebbero nelle parole del Lovisato più di una ben meritata lezione. Ma non è a sperarsi ch'essi abbiano il tempo di leggere ciò che potrebbe loro insegnare ad esser veramente utili al proprio paese.

Da Cividale abbiamo ricevuto un'elegante opuscoletto, stampato coi tipi elzeviriani della tipografia *Fulvio*.

È un forbito discorso che il D. Nicolò Franzutti Direttore-Rettore del Collegio Comunale *Stellini*, pronunciò fin dal decorso anno in occasione di una solennità scolastica, e si intitola: *Sugli intendimenti degli studi classici e sulla educazione della gioventù*.

L'autore svolse in breve il bellissimo argomento, con nobiltà di pensieri e forma piacevole. Accuratissima la edizione.

La Puntata 2 della Pastorizia del Veneto contiene il seguente sommario:

Consorzio serico nazionale. — *Zuccheri*, Questioni di compra vendita — Statistica del bestiame — *Bertacchi*, Equitalia — *Zambelli*, Effetti della polpa di barbabietole — P. T. Fiera di vini nazionali — *Petri*, Meccanica applicata ai lavori agricoli — Il Rullo Crosskill — La Zangola Lefeldt Sordi — *Nezzo*, Degli apparati irrigatori — *C.*, La irrigazione in Friuli coll'acque del Ledra — *Pasqualis*, Premi agli allevatori bachi da riproduzione — *Comizio di Cividale*, Commercio dei gallinacci ed uova — *Cavallazzi* Il Pisciasangue dei bovini — Della conservazione del concime di stalla — A chi ci manda libri — Il Contadinello — Futuri Veterinari — *Un rustico*, da Tricesimo — Notizie, necrologie, avvisi.

Dal Onor. Comita Esecutivo per le onoranze a Carlo Cattaneo abbiamo ricevuto la presente che siamo ben lieti di pubblicare.

Ill. Signore,

Per iniziativa delle Logge Massoniche Milanesi cinquantacinque Associazioni democratiche ed operaie ed i rappresentanti di quattro giornali cittadini costituiscono un Comitato per solenni onoranze a Carlo Cattaneo nell'occasione del trasferimento dei suoi resti mortali nel Famedio del Cimitero Monumentale.

Cotesto Comitato fu unanime nel ritenere che, oltre la cerimonia ufficiale a cura del Municipio, si dovesse dare alla solennità un carattere corrispondente alla iniziativa, cioè eminentemente popolare ed in conseguenza deliberò:

1. Che nel giorno della commemorazione, nel prossimo anniversario delle Cinque Giornate, un busto di Carlo Cattaneo sia recato al Famedio e quivi deposto in nome delle Associazioni e dei cittadini aderenti, che una conferenza ad onorare la memoria del grande Cittadino sia tenuta al Teatro Castelli, che si facciano presso l'editore sig. Sonzogno le pratiche opportune affinchè un numero doppio e speciale del *Secolo* sia pubblicato a cura del Comitato, che sia fatta una ristampa della splendida narrazione dei gloriosi fatti delle Cinque Giornate scritta dallo stesso Cattaneo.

2. Che a cotesta solenne commemorazione sieno invitate a prender parte tutte le Associazioni democratiche ed operaie d'Italia, sia inviando una rappresentanza col proprio vessillo, sia inviando il solo vessillo che verrà poi rimandato alla respettiva Associazione, sia inviando semplicemente la propria adesione.

Per far fronte alle spese necessarie e pel busto da donarsi alla città di Milano e per ogni altra, fu fissata la quota *minima* di Lire Cinque per ogni adesione.

A porre in atto le deliberazioni del Comitato Promotore fu eletto un Comitato Esecutivo composto da

Bertani Agostino, *Presidente*. Annoni Aldo, Mussi Giuseppe, *Vice Presidenti*. Barbetta Onorato, Cantoni Giovanni, Cernuschi Enrico, Conti Alessandro, Foldi Carlo, Marcora Giuseppe, Negri Giovanni, Prandina G. B. Rosa Gabriele, Rosmini Enrico, De Montel Edoardo, *Segretario*.

Il Comitato Esecutivo dopo avere assicurata l'attuazione delle deliberazioni del Comitato Promotore si rivolge pertanto alla S. V. chiedendone la adesione. È certamente superfluo lo spendere parole a dimostrare la importanza delle solennità alla quale vi invitiamo a voler prender parte.

Il nome di Carlo Cattaneo dice tutto. Onorare la memoria di quell'insigne filosofo e scenziato è dovere, e significa affermare la devozione al culto della patria, rinnovare solennemente la promessa di volerne intatta la libertà, assicurati gli alti destini.

Pel Comitato Esecutivo

Agostino Bertani pres.

Edoardo De Montel seg.

Il Negoziante di grani, Stefanutti Giuseppe di Chiavris abbandonava ieri momentaneamente sopra un sacco il portafoglio contenente la somma abbastanza rispettabile di L. 250. Sovvenutosene, ritornò per prenderlo, ma non lo trovò più.

Nelle ore pom. del 22 corr., sulla montagna Chiavet di Peonis nella località Stautars fu rinvenuto il cadavere del villico Venuti Domenico d'anni 21 da Peonis. Si recarono sul luogo il Comandante la Stazione, i Carabinieri di Gemona, il medico dott. D'Agostini Clodoveo il quale giudicò che la morte datasse da un mese circa. Il cadavere era in istato di putrefazione alle estremità, e corroso dai vermi in varie parti del corpo. Per le prime indagini si sarebbe stabilito trattarsi di morte accidentale.

Il Venuti, era un giovane stranissimo, misantropo e viveva sempre ramingo per quei monti. Ritiensi che sfinito di forze per troppi lunghi digiuni, o perchè si sarà dato a precipitosa fuga per sottrarsi alla presenza di qualche persona, sia caduto per non più rialzarsi.

Concorso agli impiegati di P. S. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr. N. 16 trovasi inserito l'avviso di concorso a n. 20 posti di alunni di prima categoria e 40 di seconda. Le domande corredate dai documenti prescritti dovranno essere presentate alla R. Prefettura non più tardi del 25 febbraio 1884.

Il 21 corr. è morto a Torino a 42 anni il comm. ing. **Enrico Benasso** vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

È una perdita grave pel personale ferroviario de' cui interessi fu caldo e filantropico sostenitore, fin da quando nel primo e draconiano consiglio *Vitali*, gli fu gloria « l'aver fatta parte per sè stesso » e rotta più d'una lancia perchè non fossero violati i diritti acquisiti dei poveri impiegati di ferrovia, i quali ne erano fieramente minacciati.

A Torino se ne faranno solenni funerali cui interverranno le rappresentanze del personale ferroviario.

Torino, 22 gennaio.

Gazzettino degli affari.

Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 4 contiene:

Nella esecuzione promossa da Nascimbeni Mattia di Pontebba contro Nicone Giuseppe fu Domenico di Segnacco di cui il Bando 13 novembre 1883 il Tribunale con Sentenza 11 corr. gennaio, ha ordinato che la vendita dei beni relativi invecchè in un solo lotto segua in 4 lotti formati come segue: Lotto 1. Beni in mappa di Collalto ed uniti descritti ai n. 778 *b*, 1147 *e*, 1153, 1216 *b*, 1531, 1532, 1537, 1579 *b*, 1580 *b*, 1581 *b*, 1582 *a*, 1583 *b*, 1680, 1681, 1858 *b*, 1952, 2089 *a*, 2089 *b*, 2109, 2258, da vendersi al prezzo di l. 900. Lotto 2. Beni nella stessa mappa di Collalto ed uniti ai n. 1284 1285 *b*, 1424, da vendersi al prezzo di l. 300. Lotto 3. Beni in mappa di Tarcento al n. 2724 *c*. in mappa di Zegliacco a n. 464, 585; in mappa di Treppo Piccolo ai n. 1240, 1242, 1249 *a*, da vendersi al prezzo di l. 100. Lotto 4. Beni in mappa di Ceresetto ai n. 696 *b*, 697 *c*, da vendersi al prezzo di l. 200.

Il sottoscritto procuratore della ditta Leskovic, Marussig e Muzzati di Udine, rende noto che nel giorno 29 febbraio 1884 ore 10 ant. avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in due lotti sul dato di lire 1347,60 pel 1 lotto e di l. 1073.40 pel 2 lotto, in odio al sig. Rossi Carlo di Sesto al Reghena, l'incanto dei seguenti stabili ubicati in mappa di Sesto al Reghena. Lotto 1. N. 42, 1345, 1845, 68, 1342 di totali pertiche 45.77, rendita l. 95.01. Lotto 2. N. 37.38, case, barchessa, stalla, fienile ed ortalia.

Fine.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 24 gennaio

Riprendesi la discussione dell'art. 1 per modificazioni alle leggi vigenti sulla istruzione superiore del regno.

Coppino osserva che i principii svolti da Spaventa non sono praticamente applicabili. Loda altamente il principio della libertà alle facoltà, ma dubita le disposizioni della legge rispondano allo scopo e dice il motivo. Lo stesso dimostra circa le condizioni che la legge fa all'autonomia amministrativa.

Propone quindi che dopo le parole: *è concessa la loro autonomia amministrativa*, soggiungasi: *riguardo ai beni che ora posseggono o possederanno in appresso.*

Corleo ritirando il suo emendamento si associa a quelli di Cavalletto e Cammineci.

Ruspoli svolge il seguente ordine del giorno.

« La Camera volendo attuato il principio dell'autonomia disciplinare amministrativa e didattica degli istituti superiori, passa alla votazione dell'art. 1. »

Cuccia svolge la sua proposta che aggiungasi alla tabella la scuola d'applicazione degli ingegneri oltrechè di Padova di Palermo.

Bonghi svolge un suo emandamento perchè approvando l'aggiunto a Padova e Palermo si aboliscano alcune disposizioni dell'articolo 53 delle legge 1859.

Berio relatore non intende nuovamente rispondere alle questioni già doppiamente svolte nella discussione generale.

Ripete che il ministro e la Commissione già dichiararono di accettare la proposta d'aggiungere alla tabella le scuole di Padova e Palermo.

Ad osservazione di Corleo e Bonghi osserva che le scuole d'ingegneri annesse alle università rimarranno annesse soltanto accademicamente.

Dimostra come non poteva escludersi dalla tabella l'Istituto di Firenze.

Altrettanto dicasi dell'accademia di Milano rispetto a Pavia.

Notizie Politiche

Roma, 24. Una nota officiosa, dice che le notizie nella *Kölnische Zeitung* circa la triplice alleanza sono destituite di fondamento. Contro le affermazioni di quel giornale, si assevera che esistono attualmente ottimi rapporti fra Roma, Berlino e Parigi.

L'Italia, si soggiunge, è completamente disinteressata. Essa è unita alla Germania unicamente per assicurare all'Europa un lungo periodo di pace. Non poteva quindi assumere obblighi, nè accettare i benefizii vociferati come frutto della triplice alleanza. Se le rivelazioni della *Kölnische*, hanno per obbiettivo d'impedire un miglioramento nelle relazioni fra l'Italia e la Francia, si spera che la manovra fallisca a Parigi come è fallita a Roma.

— In questi giorni dovevasi porre la prima pietra del monumento Cavour che il municipio deliberò di erigere nei prati di Castello.

Depretis si oppone perchè quella località è vicina al Vaticano, e perchè un numeroso intervento di pellegrini colà avrebbe potuto spiacere al papa.

Parigi 24. Telegrafano da Londra che il *Times*, in un articolo, afferma che se i francesi occupassero le isole di Annan, Formosa ed Hainan nel mar cinese, l'Inghilterra riguarderebbe ciò come un *casus belli* giacchè colla conversione del 1848 la Cina s'impegnò a non cedere quelle isole ad altre potenze e l'Inghilterra assume l'obbligo di difenderle dall'aggressione.

I giornali ufficiosi francesi sostengono che quella conversione è virtualmente annullata dai trattati del 1860 stipulati dopo la campagna anglo-francese in Cina.

Madrid, 24. Si prendono inaudite precauzioni per proteggere il re da un possibile attentato.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma, 24. Oggi la Camera presentava un'aspetto più animato; i deputati intervennero in maggior numero che nelle passate sedute.

Depretis si tiene sicuro della maggioranza.

— Stamane ebbe luogo la solita relazione dei ministri al Quirinale.

La *Rassegna* afferma che il Re rinnovò alcune raccomandazioni ai ministri sopra le condizioni materiali di alcune provincie, in favore delle quali gli parlarono alcuni rappresentanti del pellegrinaggio.

— L'adunanza della maggioranza che doveva aver luogo stassera fu rinviata.

— La commissione per l'esame della domanda d'autorizzazione a procedere contro Nicotera e Lovito si è riunita oggi. Dopo lunga discussione fu rinviata ad altra seduta ogni decisione.

Berlino, 24. I giornali annunziano la morte del conte Usedom, ex-ambasciatore prussiano in Italia.

Il conte Usedom rappresentava a Torino la Prussia negli anni che precedettero la guerra del 1866 e contribuì alla conclusione del trattato di alleanza italo-prussiano contro l'Austria.

Era nato nel 1805 a Rügen.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 24 gennaio

B. I. 1 genn. 1884 - da 91 90 a 92 -. — R. I. luglio 1883 - da 89 73 a 89 83 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. 5 1/2

Cambi

		da		a	
Olanda 3/m	4 —	da	— —	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	122.15	»	122.40
Francia vista	3 —	»	99.80	»	100.—
Londra 3/m	3 —	»	24.97	»	25.02
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	208.25	»	208.50

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 208.25 a — 208.50

Berlino 24		Londra 23	
Mobiliare	528.50	Inglese	101.9/16
Austriache	539.—	Italiano	91.3/8
Lombarde	244.—	Spagnuolo	—.—
Italiane	—.—	Turco	—.—

Firenze 24		Milano 24		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0/0	91.90	91.90
Londra	25.—	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	100.—	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	275.50	—.—
A. F. M.	—.—	Cambio L.	25.—	25.02
Banca T.	—.—	Francia	99.90	100.
C. M. I.	—.—	Berlino	122.40	—.—
Rendita	91.92	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 24		Parigi 24	
Zecchini Imperiali	5.70	Rendita 3 0/0	77.37
Mobiliare	303.—	» 5 0/0	107.45
Lombarde	143.20	Rendita Italiana	91.97
Ferrovie S.	317.90	Ferrovie Romane	131.50
Banca Nazionale	847.—	Londra	25.16
Napoleoni	9.61	Inglese	101.9/16
Cambio P.	48.15	Italia	pari
Londra	121.20	R. Turca	8.70
Austriaca	80.30		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8,21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9,16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1,33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5,52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4,56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1,05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.